

**BRACCIO DI FERRO SULLE TASSE**

**Piazzola, ricorso a Napolitano
«No al giro di vite del Comune»**

Gli ambulanti della Piazzola hanno presentato ricorso al Capo dello Stato contro il regolamento varato ad aprile dal Comune per recuperare le imposte evase. ■ A pagina 5 Rosano

Ricorso al Colle per le norme sulla riscossione dei tributi evasi

Piazzola, gli ambulanti contro il Comune

«Napolitano, aiutaci tu»

«Non vogliamo pagare per chi è scappato»

È battaglia legale tra ambulanti e Comune di Bologna, sulla Piazzola. I commercianti dello storico mercato di piazza VIII agosto, infatti, hanno presentato un ricorso al Capo dello Stato contro il nuovo regolamento varato ad aprile dall'amministrazione comunale per recuperare la Tosap evasa negli anni scorsi.

«È illegittimo chiedere ai commercianti attualmente presenti di pagare per chi ha evaso negli anni scorsi», accusano gli ambulanti. Ma l'assessore al Commercio Maria Cristina Santandrea replica netta: «Accuse infondate, quel regolamento è in sintonia con la normativa nazionale».

A puntare il dito contro la

stretta voluta dal Comune con il nuovo regolamento, che punta a recuperare i tributi per l'occupazione del suolo pubblico evasi (la stima è di 800 mila euro non pagati negli ultimi 3 anni), sono 109 ambulanti che hanno presentato giovedì 2 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, chiedendo la sospensione delle «illegittime» disposizioni comunali per il recupero delle tasse evase negli anni scorsi. L'accusa degli ambulanti è semplice: il nuovo regolamento comunale sulla Piazzola obbliga gli ambulanti presenti oggi in piazza VIII Agosto a pagare i debiti dei «concessionari morosi che, nel frattempo, se ne sono andati». Pena la decadenza della concessione per

l'occupazione del suolo pubblico.

«Palazzo d'Accursio — attaccano i firmatari del ricorso — non fa altro che scaricare sui commercianti gli errori e i ritardi della Gestor (la società incaricata della riscossione dei tributi, ndr), anziché contestare alla società le inadempienze di cui era risultata aggiudicataria ed eventualmente risolvere il rapporto contrattuale». «Per tre anni non hanno chiesto agli affittuari di pagare per l'occupazione del suolo pubblico — accusa il presidente dell'Anva-Confesercenti Alis Alberi — e ora chiedono ai proprietari di pagare per i loro affittuari morosi con possibilità quasi nulle di essere poi risarciti, visto che molti di loro sono ex-



tracomunitari ormai ritornati nei loro paesi d'origine».

Ma il ricorso degli ambulanti non spaventa l'assessore comunale al Commercio Maria Cristina Santandrea, che difende il regolamento varato ad aprile. «Siamo disponibili a incontrare i commercianti e ascoltare le loro ragioni — premette l'assessore — ma definire illegittimo quel regolamento è un'accusa assolutamente infondata». I tributi evasi vanno recuperati, aggiunge Santandrea, «qualcuno che risponde al Comune di un tributo non pagato ci deve essere, noi abbiamo applicato la normativa nazionale». Il riferimento, infatti, è il decreto legislativo del '97 sulle sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie.

Proprio per questo, sottolinea l'assessore, «non temiamo il ricorso che hanno presentato i commercianti». Se i tributi pregressi non sono stati pagati ne deve rispondere chi gestisce quella postazione di vendita, spiega Santandrea. «E' la stessa cosa che succederebbe a un proprietario di casa con un affittuario che non paga il condominio. Spetta poi ai commercianti rivalersi in sede legale su chi non ha pagato la tassa di occupazione del suolo pubblico, come succederebbe appunto per un appartamento». E in difesa del nuovo regolamento si schiera anche il consigliere comunale del Cantiere, Serafino D'Onofrio che attacca i firmatari del ricorso: «Si lamentano adesso ma quando Gestor non incassava i tributi sono rimasti zitti».

Francesco Rosano

